



CONFINDUSTRIA FOGGIA

1945 - 2015

Rassegna stampa 4 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

L'agroalimentare sicuro sbarca in città

Il 7 e 8 ottobre l'"Ms Food day 2015", l'evento biennale che monitora la sicurezza alimentare europea

● Capitale dell'agroalimentare sicuro, questa la candidatura lanciata dalla città di Foggia sin dai tempi dell'assalto (fallito) a ospitare l'Authority nazionale per la sicurezza nazionale e che ora si perpetua con un appuntamento di assoluto rilievo. Dal 7 al 9 ottobre la città ospiterà l'"MS- food Day 2015" la biennale che monitora e discute della sicurezza alimentare italiana e quindi europea. Dopo le edizioni di Parma (2009), Trieste (2011) e Trento (2013) l'Ms food day approda a Foggia dove si concentreranno 300 tra esperti del settore, chimici, biologi, nutrizionisti, scienziati, stakeholder e operatori provenienti da tutto il mondo (al punto che la lingua ufficiale dell'MS food Day 2015 sarà inevitabilmente l'inglese). Una candidatura proposta dal BLab (centro di ricerca e analisi BonassisaLab, Zona Asi Foggia) che sarà cabina di regia dell'evento, su invito della Società Chimica Italiana.

- «Ho proposto e difeso la candidatura di Foggia ad ospitare l'MS-food Day 2015 - argomenta il prof. Gianluca Giorgi, presidente della Divisione di Spettro-



CONTROLLO ALIMENTI Un interno del Bonassisa Lab

metria di Massa della Società Chimica Italiana - per una serie di ragioni. Prima tra tutte perché credo che Foggia, dal punto di vista scientifico e organizzativo, abbia tutte le carte in regola per vincere una sfida del

genere. Ma anche perché la Capitanata di fatto già rappresenta la Capitale dell'agroalimentare che si produce e consuma in Italia. Anche senza la certificazione e l'ufficialità delle autorità governative Foggia ha sempre rappresentato un punto di eccellenza assoluto. Adesso, con l'incremento qualitativo delle attività svolte dall'Università di Foggia, dal D.A.Re. e da miracoli scientifici come quello del BLab, si può dire che il livello sia ulteriormente cresciuto. Per cui l'MS-food Day 2015 non poteva che trovare casa qui, certi che l'accoglienza e l'ospitalità che riceveremo saranno all'altezza della fama che precede la Capitanata».

Organizzato dal BLab in collaborazione con la Società Chimica Italiana (Divisione di spettrometria di massa), l'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari del CNR, l'Università di Foggia e il Distretto Tecnologico Agroalimentare D.A.Re., l'MS-food Day 2015 rappresenta un appuntamento straordinariamente importante.

RICONOSCIMENTI

Formedil Lab nella rete del Living Lab

Formedil Lab è stato ammesso ad ENOLL, la rete europea dei Living Lab. La presentazione ufficiale è avvenuta in occasione del summit annuale della comunità mondiale Living Lab tenutosi a Istanbul nei giorni scorsi.

Nato dalla fusione dei due livinglab 'edil-learning' e 'INRL' co-finanziati dalla Regione Puglia tramite 'Apulian ICT Living Labs', oggi Formedil Lab si pone in Europa come ecosistema aperto specializzato nella formazione per l'edilizia. I fondatori sono Formedil Puglia, guidata dal presidente **Massimiliano Dell'Anna**, tutte le scuole edili pugliesi, la rete di imprese ICT 'Formedil Hub', il Cetma e l'ElectroMagnetic Lab Lecce dell'Università del Salento.



Le vie della ripresa

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

Ispezioni

Arriva l'ispettorato nazionale: unificate le verifiche sulle imprese oggi svolte da Inps, Inail e ministero

Politiche attive

L'Agenzia nazionale parte solo nel 2016
Per i disoccupati il diritto di essere ricollocati

Jobs act, sì ai controlli a distanza

Palazzo Chigi frena sulle modifiche - Oggi in Consiglio dei ministri gli ultimi quattro decreti attuativi

Claudio Tucci
ROMA

Cassa integrazione e solidarietà cambieranno, con un tetto complessivo fino a 36 mesi. Le aziende "cesstate", dove è pronto un nuovo acquirente, potranno contare su un ulteriore periodo di Cigs «transitorio» rispettivamente di 12, 9 e 6 mesi, entro il limite massimo di 50 milioni di euro annui per il periodo 2016-2018. Sui controlli a distanza si deciderà oggi. L'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive, decollerà solo dal 2016; le attività ispettive in materia di lavoro si semplificheranno, e cambiano anche le norme sulle dimissioni dei lavoratori (arrivano moduli telematici che dovrà fornire il ministero del Lavoro).

Questa mattina, salvo sorprese dell'ultima ora, sono attesi sul tavolo del Consiglio dei ministri gli ultimi 4 Dlgs attuativi del Jobs act su: semplificazioni, ispezioni, riordino Cig, nuovi servizi per il lavoro. Il tema delicato delle modifiche all'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori sarà probabilmente sciolto all'interno della riunione di Governo. Anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ieri, ha sottolineato come possibili correttivi, se ci saranno, verranno decisi «in modo collegiale».

Da quanto si apprende, palazzo Chigi vorrebbe mantenere la norma attuale che esonera dal percorso di autorizzazione (sindacale o amministrativa) l'installazione di questi strumenti

Sul tavolo di Palazzo Chigi



SEMPLIFICAZIONI

Moduli telematici per le dimissioni
Cambia la normativa sulle dimissioni del lavoratore, con l'arrivo di moduli telematici forniti dal ministero del Lavoro. Semplificazioni anche in materia di salute e sicurezza. Resta ancora aperto il nodo dei controlli a distanza. Palazzo Chigi vorrebbe tenere la norma attuale che esonera dal percorso di autorizzazione (sindacale o amministrativa) l'installazione degli strumenti che servono al dipendente per eseguire la prestazione lavorativa, e di quelli per registrare accessi e presenze. La procedura autorizzatoria rimane per le telecamere, ma si apre alla possibilità di utilizzare, anche ai fini disciplinari, i dati raccolti dando una precisa informazione al lavoratore e nel rispetto delle norme privacy



RIFORMA CIG

Tetto di 24 mesi e si ricorre solo alla cassa Cig e solidarietà potranno durare complessivamente fino a 36 mesi nel quinquennio mobile. Si possono fare anche 36 mesi di sola solidarietà, mentre il tetto è 24 mesi se si usa solo la Cig, che si potranno chiedere tutti insieme mentre attualmente si possono chiedere al massimo 12 mesi, e poi si rinnova. Confermato il meccanismo di "responsabilizzazione" nell'utilizzo della nuova cassa integrazione che comporterà però un aggravio di costi per le imprese, "un contributo d'uso" addizionale del 9% della retribuzione persa per i periodi di cassa sino a un anno di utilizzo nel quinquennio mobile, che sale al 12% sino a due anni, e al 15% sino a tre. Per la Cigo ci sarà una riduzione del 10% sul contributo ordinario



POLITICHE ATTIVE

Dal 2016 operativa l'Agenzia nazionale
Con l'obiettivo di far fare un deciso salto di qualità ai nostri servizi per il lavoro, arriverà l'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive), ma sarà operativa solo dal 1° gennaio 2016. Italia Lavoro sarà il braccio operativo della nuova agenzia, la cui dotazione organica non dovrà superare 395 unità, compresi i dirigenti. Si punta sulla ricollocazione: si rafforza la condizionalità tra politiche passive e attive, sancendo un vero e proprio diritto per i percettori di Naspi, che eccede i 4 mesi, di poter fruire di servizi per il lavoro, firmando un patto personalizzato utile alla ricerca di un nuovo impiego. Sui fondi di interprofessionali, il governo avrà solo un potere di indirizzo (non più di controllo)



ISPETTORATO UNICO

Accorpate le attività di Lavoro, Inps e Inail
Nasce l'ispettorato nazionale del lavoro, con la funzione di razionalizzare e semplificare l'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, e di evitare la sovrapposizione di interventi ispettivi sulle imprese. L'ispettorato ha personalità giuridica di diritto pubblico, e accorpierà le attività ispettive oggi esercitate da ministero del Lavoro, Inps e Inail. La dotazione organica dell'ispettorato non potrà essere superiore a 6.357 unità ripartite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non. Viene poi chiarito che il personale ispettivo già appartenente all'Inps e all'Inail verrà inserito in un ruolo ad esaurimento con il mantenimento del trattamento economico e normativo in vigore

ANALISI

Claudio Tucci

Nuova Cig bene le semplificazioni ma resta il nodo-costi

Il governo conferma il meccanismo di "responsabilizzazione" nell'utilizzo della nuova cassa integrazione guadagni: ciò comporterà però un aggravio di costi per le imprese, "un contributo d'uso" addizionale, pari al 9% della retribuzione persa per i periodi di cassa sino a un anno di utilizzo nel quinquennio mobile, che sale al 12% sino a due anni, e al 15% sino a tre. Certo, per la Cigo (la Cassa integrazione ordinaria) ci sarà una riduzione generalizzata del 10% sul contributo ordinario pagato su ogni lavoratore; ma per un'impresa già in difficoltà la previsione di ulteriori esborsi può aggravare la situazione.

L'operazione di riordino degli ammortizzatori sociali che arriverà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, per il via libera definitivo, si presenta un intervento molto complesso, con luci e ombre. E che andrà valutato attentamente sul campo. In tutto, sono 47 articoli (praticamente un Testo unico) per industria, edilizia e fondi di solidarietà: «Si abrogano 15 leggi e normative stratificate negli ultimi 70 anni, intrecciate con rimandi continui, dalla legge sulla Cig del 1945 alla riforma Fornero del 2012», evidenzia Stefano Sacchi, professore di politica sociale alla Statale di Milano e consulente del ministero guidato da Giuliano

rimborso: il tutto va fatto entro sei mesi. E la domanda di Cigo si presenta entro 15 giorni dall'avvio della riduzione o sospensione dell'orario di lavoro. Cambia anche il computo del limite dimensionale in base al quale è dovuto il contributo ordinario: tale limite è determinato, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, sulla base del numero medio di dipendenti in forza nell'anno precedente dichiarato dall'impresa.

Sul fronte della Cigs (la Cassa integrazione straordinaria) non ci sono particolari interventi sulle causali di concessione: unica novità, rispetto a oggi, è l'esclusione della possibilità di autorizzare la cassa in caso di cessazione definitiva dell'azienda (in quest'ultima ipotesi con decorrenza dal 1° gennaio 2016). Rispetto alla durata per ciascuna unità aziendale la cui durata massima è confermata a 12 mesi (rinnovabile ma non prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente autorizzazione).

Più interessanti, per le aziende, sono le modifiche "procedurali": intanto, si semplifica la comunicazione ai sindacati («Viene meno l'obbligo di comunicare i criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere e le modalità di rotazione», dice Sacchi). La congruità dei criteri di scelta si valuterà sulla coerenza con le ragioni per cui si chiede la Cigs; e sanzioni (semplificate) si applicheranno solo per il mancato rispetto delle modalità di rotazione concordate nell'esame congiunto. Certo, bisognerà vedere nella pratica: ma si va verso un ridimensionamento del ruolo

che esonera dal percorso di autorizzazione (sindacale o amministrativa) l'installazione di quegli strumenti che servono al dipendente per eseguire la prestazione lavorativa, e di quelli necessari per registrare gli accessi e le presenze (vale a dire, pc, tablet, telefonini, badge). La procedura autorizzatoria rimane per le telecamere, ma si apre alla possibilità di utilizzarle, anche ai fini disciplinari, le informazioni raccolte in maniera regolare, a patto cioè che sia data adeguata informazione all lavoratore e si rispettino le norme sulla privacy. Nel corso dell'esame parlamentare sono stati evidenziati alcuni correttivi, come quello di vietare l'uso delle informazioni raccolte solo con le telecamere (su cui preme una parte del Pd, capeggiata da Cesare Damiano); oppure di inasprire le sanzioni penali in caso di mancata informazione preventiva al lavoratore, e in genere in tutte le ipotesi di violazione delle regole (proposta della commissione Lavoro del Senato). Questi rilievi sono oggetto di approfondimenti tecnici, e una decisione politica finale sarà presa solo stamane.

Per quanto riguarda, invece, il Dlgs sulle nuove politiche attive si rafforzerà la condizionalità degli interventi: i percettori di Naspi, cioè, avranno diritto alla ricollocazione: «In questo modo si creerà un circolo virtuoso tra chi perde il lavoro e viene aiutato a ricollocarsi», sottolinea la capogruppo Pd in commissione Lavoro del Senato, Annamaria Parente. La nuova Agenzia per le politiche attive (Anpal) dovrà coordinare il cambiamento dei nostri servizi per il lavoro: nell'operazione avrà come braccio tecnico operativo la società ItaliaLavoro (che quindi non viene superata). Una novità potrebbe arrivare anche sui fondi interprofessionali per la formazione continua: lo Stato avrebbe solo un funzione di «indirizzo politico» (e non più quindi di controllo).

Quanto infine alle ispezioni, arriverà l'Ispettorato nazionale del lavoro, con la funzione di razionalizzare e semplificare l'attività di vigilanza (oggi sparsa tra ministero del Lavoro, Inps e Inail).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Sacchi, professore di politica sociale alla Statale di Milano e consulente del ministero guidato da Giuliano Poletti, che ha lavorato passo passo alla stesura del Dlgs.
Con il nuovo regime, cassa integrazione e solidarietà potranno durare complessivamente fino a 36 mesi nel quinquennio mobile, se si fanno 24 mesi di solidarietà. Si possono fare anche 36 mesi di sola solidarietà, mentre il tetto è 24 mesi se si usa solo la Cig. Si potranno chiedere 24 mesi di cassa tutti insieme. Finora si possono chiedere al massimo 12 mesi, e poi si rinnova.
Le causali di concessione della Cigo restano legate a situazioni aziendali di difficoltà temporanee, dovute anche all'andamento del mercato; si denota, quindi, un istituto ancora invocabile per crisi di breve durata e di natura transitoria. Dopo il passaggio del Dlgs alle Camere sono state fatte prime interessanti semplificazioni per le aziende, che passano dall'abolizione delle commissioni provinciali, ai trattamenti autorizzati direttamente dall'Inps (dal 1° gennaio 2016). Si fissano termini certi e ragionevoli, poi, per i conguagli e le richieste di

di rotazione concordate nell'esame congiunto. Certo, bisognerà vedere nella pratica: ma si va verso un ridimensionamento del ruolo del sindacato, nella fase di consultazione, che potrebbe aprire spazi gestionali più "autonomi" per l'impresa.
Si punta poi su tempi certi: la Cigs, ricorda Sacchi, parte 30 giorni dopo la domanda (per le richieste presentate a decorrere dal 1° novembre 2015, così da consentire alle aziende di gestire la transizione). Si semplificano pure i controlli: la regola sarà un unico controllo tre mesi prima della fine del periodo di cassa integrazione. Un'attenzione particolare viene dedicata al periodo transitorio: nel nuovo quinquennio mobile non si computano i periodi fruiti in passato (si parte, cioè, da zero), e il divieto delle zero ore di Cigs per tutti per l'intero periodo autorizzato entra in vigore solo fra due anni (fine 2017). Gli accordi sindacali conclusi prima dell'entrata in vigore del Dlgs (anche se la cassa non è stata autorizzata) restano validi, anche se prevedono durate maggiori. I periodi fruiti dall'entrata in vigore del Dlgs si computano però ai fini dei nuovi limiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME CAMBIA LA CONTRIBUZIONE ALLA «CASSA»

Aliquote scontate per la Cigo

- Il Dlgs di riforma della Cig alleggerisce del 10% le aliquote della contribuzione alla cassa ordinaria sulla retribuzione imponibile ai fini previdenziali, che vengono così rimodulate:
 - 1,70% per i dipendenti delle imprese industriali fino a 50 dipendenti;
 - 2% per i dipendenti delle imprese industriali oltre 50 dipendenti;
 - 4,70% per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato edile;
 - 3,30% per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato lapidei;
 - 1,70% per gli impiegati e quadri delle imprese dell'industria e artigianato edile e lapidei fino a 50 dipendenti;
 - 2% per gli impiegati e quadri delle imprese dell'industria e artigianato edile e lapidei oltre 50 dipendenti.

Straordinaria, non si cambia

- Non cambia invece il contributo ordinario per la Cigs. È

prevista l'inclusione degli apprendisti professionalizzanti nella platea dei lavoratori assicurati per le aziende che attualmente sono soggette al versamento del contributo per la cassa straordinaria ma non per quella ordinaria. Il contributo è pari a quello previsto per gli operai (tale contributo è escluso dalle agevolazioni contributive previste per la categoria).

Il contributo addizionale

- Cambia invece la contribuzione addizionale a carico delle imprese che faranno domanda di integrazione salariale:
 - 9% della retribuzione persa per i periodi di integrazione ordinaria o straordinaria fruiti all'interno di uno o più interventi concessi sino a un limite complessivo di 52 settimane nell'arco temporale mobile di cinque anni;
 - 12% oltre il limite precedente e sino a 104 settimane nello stesso arco temporale;
 - 15% per i periodi successivi, all'interno dello stesso arco temporale

Crescita e imposte. Il repentino passaggio da una tassazione di favore a una di sfavore sulla casa ha trasformato il bene-rifugio in un bene-prigione

Ridurre le tasse sul mattone, responsabilizzare i sindaci

di **Maurizio Sacconi**

La crescita può essere solo il risultato di una diffusa mobilitazione di tutta la nazione, di tutte le sue attività produttive di beni come di servizi, di tutti i suoi lavori dipendenti o indipendenti. Ma la nazione appare ancora bloccata dall'eccessivo prelievo fiscale nella sua propensione a consumare, investire ed assumere. In particolare essa si è sviluppata più di altre, a torto o a ragione, intorno al mattone come testimonia il suo straordinario tasso mediano di patrimonializzazione attraverso la proprietà immobiliare.

La propensione a radicare la famiglia, le richieste di garanzie

reali del sistema creditizio, i ritardi del mercato mobiliare hanno concorso all'acquisto popolare di case, negozi, capannoni, terreni. Siamo una owners community! Piaccia o non piaccia. Possiamo ragionare a lungo se tutto ciò abbia limitato la nostra efficienza complessiva ma ora dobbiamo prendere atto che il repentino spostamento del pendolo da una tassazione di favore ad una di sfavore ha trasformato il bene-rifugio in un bene-prigione, la fonte di sicurezza in una ragione di insicurezza. E, soprattutto, la ricchezza della nazione si è in conseguenza rivelata congelata, illiquida, con tutte le conseguenze che conosciamo. Non si tratta quindi solo di detassare

la prima casa, ma più in generale di ricondurre a responsabilità la propensione delle amministrazioni comunali a scaricare sulla proprietà immobiliare le loro incapacità ed inefficienze.

Applichiamo quindi i fabbisogni standard già disponibili per tutte le funzioni di ciascun comune nel senso di combinarli con una capacità fiscale idonea a finanziarli e di ricavarne l'algoritmo di equilibrio, superato il quale il comune viene immediatamente sottoposto a commissariamento - con tanto di fallimento politico e ineleggibilità degli amministratori - in funzione di un rigoroso piano di rientro. È ragionevole supporre che esso funzioni da deterrente per una gestione

oculata, e magari associata, delle funzioni municipali prevenendo l'abuso della tassazione ed un dissenso dell'ente tale da richiedere ingenti risorse di risanamento come oggi accade.

La Local Tax deve rappresentare l'occasione per una compiuta attuazione del federalismo municipale e non lo strumento di un circolo vizioso senza limite nel nome di una autonomia irre-

ICOMUNI

C'è la necessità di frenare la propensione delle amministrazioni locali a scaricare sulla proprietà immobiliare le loro incapacità

sponsabile. A ciò dovrebbe aggiungersi una diversa distribuzione del carico fiscale tra proprietari ed inquilini in modo che questi ultimi avvertano tutto il necessario sinallagma tra dimensione del prelievo e qualità del servizio pubblico locale. Un simile percorso determina insomma una tassazione ben più moderata senza bisogno di copertura perché l'amministrazione locale può garantire le funzioni che le competono razionalizzando i costi fissi di produzione anche attraverso la gestione associata con gli altri comuni corrispondenti ad un idoneo bacino di utenza.

Evitiamo poi di contrapporre scioccamente la detassazione

degli immobili a quella del lavoro nondimeno necessaria. Quest'ultima si rivela utile ad incoraggiare la propensione ad assumere se è strutturale e ragionevole. Temo che l'azzeramento dei contributi sui contratti permanenti rivelerà essere stato fonte più di comportamenti distorsivi che di nuova occupazione e comunque non è ragionevole caricare a lungo sul bilancio dello Stato la sostenibilità del sistema previdenziale. Gli operatori potrebbero invece apprezzare una riduzione strutturale di quella parte dei contributi che oggi è sproporzionata rispetto alle prestazioni. Penso all'assicurazione contro gli infortuni, agli ammortizzatori sociali, all'indennità di malattia in alcuni settori come il commercio.

Il costo indiretto del lavoro deve quindi essere ridotto ove ve ne sono le ragioni di equilibrio con i

benefici e non sulla base di un inverosimile premio a carico della fiscalità generale. Non dimentichiamo poi la esigenza di riportare ad una dimensione sensibile la tassazione "secca" e agevolata del salario variabile definito dalla contrattazione di prossimità in modo da sospingere contemporaneamente i redditi e la produttività. Si tratta di ampliare la platea dei beneficiari in modo da ricomprendere tutto il lavoro operaio ed impiegatizio e di innalzare la misura del salario detassato al livello degli accordi migliori come quello definito nel gruppo FCA.

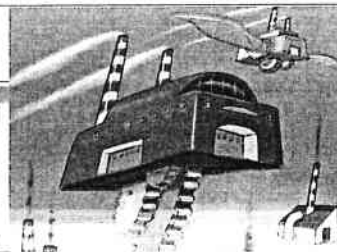
In conclusione, la legge di stabilità può essere lo strumento idoneo per contenere contemporaneamente il prelievo fiscale sulla proprietà e sul lavoro rispettando i parametri dell'Unione.

Presidente commissione Lavoro del Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta

LE CHIAVI DELLA MANIFATTURA/15



Il confronto
Secondo le analisi di Intesa Sanpaolo la filiera sta registrando risultati migliori della manifattura nel suo complesso

L'aerospazio resiste agli urti della crisi

La subfornitura italiana è riuscita a compiere il salto di qualità, anche acquisendo commesse all'estero

Paolo Bricco
MILANO

La meccatronica nel corridoio tecno-industriale del Nord-Ovest che collega Torino, Novara e Varese. I nuovi materiali al Sud: a Napoli e in Puglia, fra Brindisi, Taranto e Foggia. L'elettronica e la sistemistica a Roma. Una serie di piccole e medie imprese che rappresentano alcune delle punte più avanzate dell'advanced manufacturing del nostro Paese. Tutte intorno a grandi gruppi come Finmeccanica, Avio, Thales e Utc-Microtecnica. Con, appunto, una serie di specializzazioni territoriali che, alla fine, compone un mosaico dotato di una sua razionalità.

Il sistema industriale italiano dell'aeronautica e dell'aerospazio - fra big player e subfornitura high tech - è tutt'altro che andato fuori pista. Le incognite che ha dovuto affrontare sono state due. La prima, di lungo periodo, è coincisa - venticinque anni fa - con la caduta del Muro di Berlino, che ha modificato gli assetti internazionali di un mercato in cui la geopolitica conta moltissimo. La seconda incognita si è verificata con la recessione avviata nel 2008. In entrambi i casi, le cose potevano andare peggio. Molto peggio. E, invece, in questo comparto, che resta uno degli elementi essenziali del nostro tessuto produttivo anche per la dialettica instauratasi fra grandi e piccole e medie realtà, è stato trovato un punto di equilibrio. «Con la caduta del Muro di Berlino - riflette Secondo Rolfo, direttore dell'Ircres-Cnr - ha preso il via un consolidamento dell'industria aeronautica e aerospaziale in tutti i Pa-

e hanno compiuto una serie di upgrading qualitativi. Nel nostro Paese, in linea generale ha funzionato il meccanismo di spillover fra i grandi gruppi come Finmeccanica e i medi e piccoli fornitori: il travaso di competenze e tecnologie c'è stato». Aggiunge Rolfo, che con Giovanni Zanetti ha curato un rapporto sulle filiere internazionali e sull'evoluzione della grande impresa commissionato dalla Fondazione Ansaldo, in cui l'aerospazio e l'aeronautica hanno non poca parte: «Dato che la dimensione delle filiere si è ormai internazionalizzata, negli ultimi anni la subfornitura italiana di questo segmento è riuscita a compiere il salto di qualità, la-

IL PESO DELLA GEOPOLITICA
Con la caduta del muro di Berlino ha preso il via un processo di consolidamento del settore in tutti i Paesi occidentali

L'EVOLUZIONE
Le catene del valore si sono internazionalizzate: nel 2001 le esportazioni erano pari a 4 miliardi di euro, nel 2014 hanno raggiunto i 5,5 miliardi

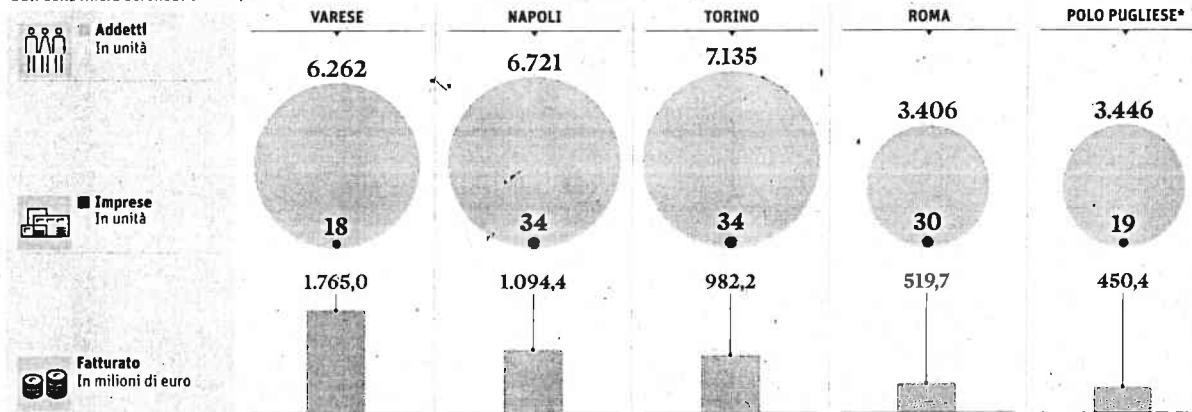
vorando soprattutto per i grandi gruppi di stanza nel nostro Paese, ma anche andando a prendere commesse direttamente all'estero». C'è anche questo salto evolutivo nei buoni risultati di un comparto che sta attraversando senza troppi sconvolgimenti la recessione innescata nel 2008. Non a caso, secondo

manfatturiero sono calati dello 0,4%, mentre quelli di questo comparto sono scesi del 6,3 per cento. Si tratta però di un effetto statistico collegato al problema della ciclicità delle commesse e del breve respiro del periodo considerato. In realtà, nel pieno di una recessione così dura, il comparto sta mostrando una maggiore resilienza dell'economia reale italiana nel suo complesso.

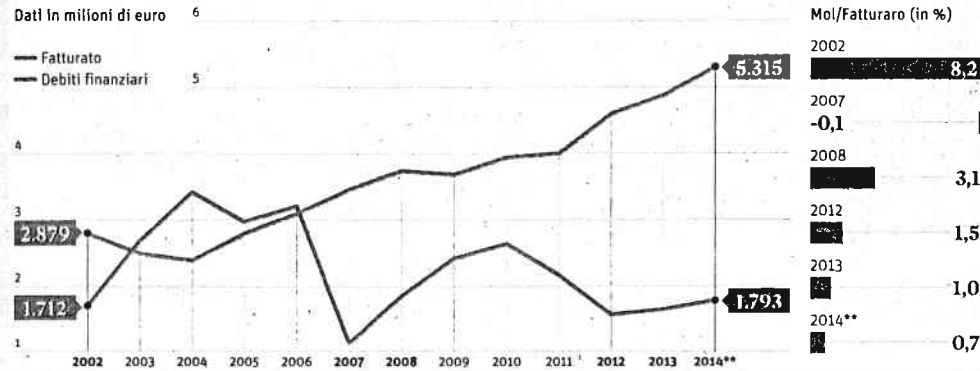
Un indicatore grossolano ma efficace come il fatturato aggregato evidenzia la buona salute di questa parte essenziale del nostro capitalismo manifatturiero. Uno studio del Cerved sui bilanci di 183 società di capitale con questa specializzazione, condotto su richiesta del Sole 24 Ore, mostra il fatturato aggregato salire dai 3,7 miliardi di euro del 2008 e del 2009 ai 3,9 miliardi del 2010, dai 4 miliardi del 2011 ai 4,6 miliardi del 2012, dai 4,9 miliardi del 2013 ai 5,3 miliardi del 2014: in sei anni, la crescita cumulata è stata pari al 43 per cento. Lo stesso andamento virtuoso, su un campione più ridotto ma strategicamente altrettanto essenziale quale è il Quarto Capitalismo, è riscontrabile nell'analisi effettuata - su richiesta del Sole 24 Ore - dall'ufficio studi di Mediobanca: in questo caso, fra 2008 e 2012, il fatturato netto aggregato è risultato compreso fra i 245 e i 350 milioni di euro, il valore aggiunto fra i 90 e i 130 milioni di euro e il Roi (ritorno sugli investimenti) fra il 9 e il 13 per cento, mentre il Mol (margine operativo lordo) si è aggirato costantemente al di sopra del 10 per cento. «Il mercato - nota a questo proposito Giacomo Vitali,

Il settore aeronautico in Italia

I PRINCIPALI POLI AERONAUTICI ITALIANI
Dati della filiera aeronautica 2014



PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO DELLE IMPRESE CHE OPERANO NEL SETTORE AEROSPAZIALE



(*) Il polo pugliese comprende le province di Brindisi, Foggia e Taranto; (**) Stime

Fonte: Intesa Sanpaolo; Cerved

Nord-Ovest. Nella regione il comparto vale quasi due miliardi di fatturato e 10 mila dipendenti

«Con la caduta del Muro di Berlino - riflette Secondo Rolfo, direttore dell'Ircres-Cnr - ha preso il via un consolidamento dell'industria aeronautica e aerospaziale in tutti i Paesi occidentali. È cambiata la fisionomia della domanda pubblica, militare e aerospaziale, ma è anche mutata quella della domanda privata, ossia l'aviazione civile. E i sistemi industriali nazionali si sono riorganizzati. Rispetto alla Francia e alla Germania, che hanno una dimensione di scala e una centralità strategica comunque maggiori rispetto alle nostre, l'Italia è partita con un leggero ritardo. Ma, in questi vent'anni, la rimodulazione imperniata su Finmeccanica ha funzionato». Non a caso, se nel 2001 le esportazioni erano pari a 4 miliardi di euro, nel 2014 hanno raggiunto i 5,5 miliardi di euro. Afferma Sergio Parazzini, docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Piacenza e Cremona, autore della voce "Aeronautica" nella prossima edizione della Enciclopedia Treccani: «Le catene del valore si sono internazionalizzate

C'è anche questo salto evolutivo nei buoni risultati di un comparto che sta attraversando senza troppi sconquassi la recessione innescatasi nel 2008. Non a caso, secondo l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, il settore sta facendo meglio della manifattura nel suo complesso. Nel 2012, il fatturato dell'industria manifatturiera ha registrato, a prezzi correnti, un incremento dello 0,6%. L'aerospazio-aeronautica ha messo a segno un +2,7 per cento. Nel 2013 l'industria italiana è calata, nei ricavi consolidati, del 3,1%. Questo settore è salito dell'1,4 per cento. Nel 2014 il sistema produttivo ha visto di nuovo il suo fatturato aggregato salire del 2,7 per cento? Nello stesso anno, i ricavi dell'aeronautica-aerospazio sono aumentati del 7,4 per cento. Peraltro, sempre nel 2014, la produzione industriale di questo segmento è cresciuta del 9,9 per cento. «Nel primo trimestre di quest'anno - nota Fabrizio Guelpa, responsabile del servizio Industry and Banking Research dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo - i ricavi del

9 e il 13 per cento, mentre il Mol (margine operativo lordo) si è aggirato costantemente al di sopra del 10 per cento. «Il mercato - nota a questo proposito Giampaolo Vitali, segretario del Gruppo Economisti di Impresa - è strutturalmente condizionato dalla ciclicità delle commesse, pubbliche e private. Questo vale in particolare per la subfornitura. Sarà interessante verificare se, nei prossimi anni, le medie imprese della filiera italiana dell'aeronautica e dell'aerospazio riusciranno a cogliere le opportunità delle nuove nicchie, rappresentate per esempio dai droni. Le miniaturizzazioni tecnologiche e funzionali necessarie per questi ultimi sembrerebbero infatti coerenti con il profilo, fra l'industriale e l'artigianale, che resta una delle caratteristiche salienti, e vincenti, delle nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindicesima puntata di una serie

Le precedenti puntate sono state pubblicate sul Sole 24 Ore del: 11, 12, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27 e 31 agosto